



HESI - PALLI

TI

A-424

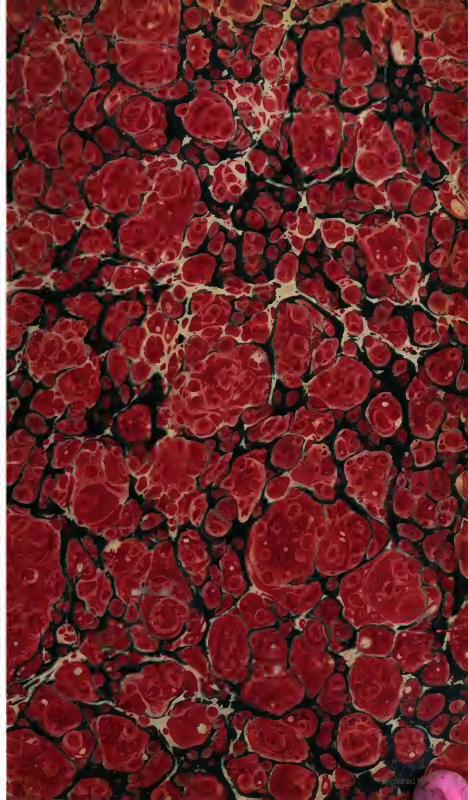
· BIBLIOTECA ·
· LUCCHESI · PALLI ·



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A

424



L'ASSEDIO DI GALAIS

Dramma lirico in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 19. novembre 1836.

IN OCCASIONE DEL GIORNO ONOMASTICO

DI

S. M. MARIA ISABELLA

REGINA MADRE

di S. M. il Re N. S.



NAPOLI,

Dalla Tipografia Sclantina,

1836.

La poesia è del Sig. SALVATORE CAMMARANO.

La musica è del Cavaliere GAETANO DONIZETTI, maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e Maestro di contrappunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

I balli analoghi sono composti dal Sig. SALVATORE TAGLIONI, Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di ballo e compositore de' Reali Teatri di Napoli, tranne la danza scozzese, ch'è del Sig. HENRY.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

1. Veduta del porto di Calais, assediata per terra e per mare (notte rischiarata dalla luna.) Eseguita dai signori *Pelandi*, e *Galluzzi Leopoldo*.
2. Sala terrena negli appartamenti di Enstachio (spuntata il giorno.) — Eseguita dal sig. *Belloni*.
3. Atrio del Palagio Municipale. — Eseguito dal signor *Pelandi*.
4. Stanza con alcova, ed ingresso ad un oratorio domestico. — Eseguita dai signori *Pelandi* e *Morrone*.
5. Sala del Consiglio. — Eseguita dai signori *Belloni* e *Morrone*.
6. Accampamento inglese, con veduta esterna della tenda reale. — Eseguito dai signori *Belloni* e *Galluzzi Leopoldo*.
7. Interno del padiglione di Odoardo III. Re d' Inghilterra. — Eseguito dai signori *Pelandi* *Mattioli* e *Morrone*.
8. Veduta della Città, e delle sue torri. — Eseguita dal sig. *Pelandi*.

N. B. Il porto di Calais veduto da lungi, come nell' interno della Città, non offre prospettive

4
di edifizj da presentare idea dell' epoca del presente Dramma, nè corrispondenti all' effetto che si richiede nelle decorazioni teatrali: quindi lo scenografo, in conformità di ciò che altre volte già fece pel medesimo soggetto, ha ideato scene analoghe al carattere del tempo, ed al luogo dell' azione; ma non tratte dal vero.

Appaltatore della Copisteria e proprietario assoluto degli Spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

PERSONAGGI.

EDOARDO III. Re d' Inghilterra e pretendente alla corona di Francia ,

Signor Lablache Federico.

ISABELLA Regina d' Inghilterra ,

Signora N. N.

EDMONDO, Generale Inglese ,

Signor Tucci.

UN INCOGNITO ,

Signor Gianni.

EUSTACHIO DE SAINT-PIERRE, Maire di Calais ,

Signor Barroilhet.

AURELIO , suo figlio ,

Signora Manzocchi Almerinda.

ELEONORA , moglie di Aurelio ,

Signora Barili.

FILIPPÒ , fanciullo, figlio di Aurelio e di Eleonora ,

Signor

GIOVANNI D'AIRE ,

Signor Cimino.

GIACOMO)

PIETRO)

DE WISANTS

Signori } Freni.

Bevalden.

} Congianti del Maire.

ARMANDO ,

Sig. Benedetti Giuseppe.

CORI di { Dame della Regina
Ufficiali inglesi.
Popolo di Calais d' ambo i sessi.
Magistrati ed Ufficiali francesi.

Comparse di Soldati inglesi e francesi.!

*L'azione ha luogo parte nel campo di Edoardo,
e parte nella città di Calais.*

L'epoca rimonta all'anno 1347 dell'era vulgare.

Danza di prigionieri Scozzesi, eseguita da corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti*.

Passo a quattro, eseguito da signori Grillo e Guillet e signore Del Cicco e Spadacino. Musica del signor *Antonio Vaccari*.

Passo d' assieme, eseguito dal signor Lefevre in unione alle allieve delle Reali Scuole signore Valli, Libonati, Negri, De Majo, Sciabran, De Simone. Musica espressamente scritta dal signor *Antonio Vaccari*.

Danza armata, eseguita da corifei d' ambo i sessi nella quale vi prenderanno parte anche i primi ballerini sopra descritti. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti*.



7 **ATTO PRIMO.**

SCENA PRIMA.

I posti avanzati del Campo Inglese: in fondo parte delle mura di Calais, bagnate dal mare.

1 Guerrieri inglesi giacciono immersi in profondo sonno. Aurelio col soccorso d'una scala di corde, scende dai merli, ed involati alcuni pani li commette alla estremità d'una fune, che tosto ritira la sua preda. Sventuratamente un guerriero si desta, e dà il segnale d'allarme: parte del campo si leva a rumore.

Guerrieri. Parte 1.

All'armi...

2.

Circondatelo...

Non abbia via di scampo...

1.

Protetto dalle tenebre

Ei qualche trama ordì!..

3.

All'armi...

4.

Orrende insidie

Certo son tese al campo!..

(*Intanto Aurelio datosi velocemente alla fuga, ed essendogli impedito d'accostarsi alle mura, si precipita fra l'onde, salvandosi a nuoto.*)

1.

Ov'è?...

2.

Disparvel..

3.

Ah! rapido

Solcando il mar fuggì!

(*Molti accorrono verso il lido, scoccando, ma invano, contro Aurelio un nembo di strali.*)

Tutti Fuggi codardo, un'anra
 Ti resta ancor di vita:
 Per te non fia ricovero
 Ma tomba la città:
 Ove le mura or sorgono
 Di questa gente ardita,
 Un monte di cadaveri
 Fra poco sorgerà. (*Si ritirano.*)

S C E N A II.

Vestibulo interno del Palagio Municipale: in fondo veduta di Calais, e parte de'suoi baluardi.

Albeggia. Tremenda quiete regna da per tutto.

*Eustachio si avvanza cupamente assorto
 ne' suoi pensieri.*

Qual silenzio funesto! — Un gemer fioco
 Sol tratto tratto l'interrompe!.. Ahi! pianto
 È dell'afflitto, che spirarsi accanto
 Mira il padre, o il fratello! È derelitta
 Sposa, che plora del compagno estinto
 Sulla gelida salma!
 È singhiozzo di madre, a cui le fonti
 S'inaridir, che vita
 Furo al lattante pargolo... ed ei muore
 Sul grembo onde già nacque! — Orrendo stato!
 Fatal penuria! Omai
 E soccorso, e alimenti, e speme... e tutto,
 Tutto ne manca... tranne
 Il patrio amore. — Ecco raggiorna affatto,
 E ancora il figlio mio
 Non veggo!..

- Ele.* Egli è perduto...
(*Nella estrema desolazione.*)
- Eus.* Egli!.. Gran Dio!..
Perduto!.. Che dicesti?.. Ah! narra...
- Ele.* Il pegno
Del suave imeneo che a lui mi strinse
Già langue da più dì, che scarso il nudre
Cibo malsano, il padre
Lo guarda e geme... e volge entro la mente
Il pensier di salvarlo...
- Eus.* Ebben?
- Ele.* Fra l'ombra
Della notte ravvolto
Nel campo ostil discende...
- Eus.* Ahimè!.. Che ascolto!
- Ele.* Alcun lo scorge...
- Eus.* Io palpito!..
- Ele.* Suona dell'arme il grido...
- Eus.* Ciel!..
- Ele.* Di guerrieri innumeri
Tutto si copre il lido...
- Eus.* Figlio!..
- Ele.* Lo incalza un turbine
Di strali...
- Eus.* Oh mio terror!..
- Ele.* E l'infelice...
- Eus.* Acquetati,
Che s'ode il genitor. —
Le fibre, oh Dio! m'investe
Orrida man di gelo!..
Trema il terren!.. si veste
Per me di tutto il cielo! —
D'ogni crudel sciagura
È colma la misura!..
Oh! sventurata patria,

Ele. Il tuo guerrier peri.
 Fero, mortal periglio
 Il patrio suol minaccia!..
 Egro, languente il figlio
 Mi stende invan le braccia!..
 In tanto acerbo duolo
 M'era conforto ei solo...
 E quel conforto, ah misera!
 Il fato a me rapì.

S C E N A IV.

Giovanni e detti.

Gio. Ah! Signor...
 (*Avanzandosi affrettatamente.*)
Eus. Ne' sguardi tuoi
 Sfavillar la gioia io veggio!..
Gio. Vive il figlio, e riede a noi.
Eus. Ele. Che!..
Eus. Son desto?..
Ele. Non vaneggi!..
Gio. Presso a morte, il mar gli offrì
 Di salvezza incerta via...
 Ei sicuro ed animoso
 Il cimento superò.
Eus. Figlio mio!..
Ele. Diletto sposo!..
Eus. Ele. Vivi!.. Al sen ti stringerò!..
 (*Con tutto il trasporto della gioia.*)
 Un istante i mali obbligo
 Dell'orrenda e lunga guerra!..
 Un istante sulla terra
 Il destin sorrise a me!
 Ah! gioisci o suol natio,
 La tua spada in lui ti resta...
 Splende in mezzo alla tempesta
 Una stella ancor per te! —

Ele. Il figlio a me.

(*Giovanni entra per una porta che mena agli appartamenti superiori.*)

Quanto per lui rinserra
Di caro il mondo, al giunger suo quì vegga
Insiem raccolto...

Eus. Non udisti, o figlia
Un suon di passi?..

Ele. Oh! come

Il cor mi balza!..

Eus. Ele. È desso!..

SCENA V.

*Aurelio dal fondo, e Giovanni, che ritorna
conducendo il piccolo Filippo,
alcuni Servi, e detti.*

Aur. Ah! padre mio!..

Sposa!.. figlio diletto!..

Chi prima stringer deggio a questo petto?

Al mio core oggelli amati

Vi congiunga un solo amplesso...

(*Eustachio ed Eleonora si stringono al suo petto, mentre Giovanni gli pone il fanciullo tra le braccia: tutti piangono di tenerezza.*)

Ah! de' giorni a me serbati

Tutto il prezzo io sento adesso! —

Il terren ch'è tomba agli avi

Come è dolce riveder!

Spargo lagrime soavi

Nell'ebbrezza del piacer! —

(*Dopo aver concesso libero sfogo agli affetti, si scioglie dalle braccia de' suoi, tergendosi le lagrime.*)

Basti... ah! basti: di natura
 Secondammo i sacri moti:
 Or n'è d'uopo ad altra cura
 Innalzar la mente e i voti.

(Ad un suo cenno i servi riconducono il fanciullo.)

Qualche raggio di speranza
 Per Calais, signor t'avanza?

(Ad Eustachio, che alzando gli occhi al cielo manda un profondo sospiro e tace.)

Ah! compresi!

Ele.

Oh giorno!

Gio.

Ei tace,

Ma tacendo è assai loquace!
 Della patria già s'appressa
 L'ora estrema.

Ele.

Ho in petto un gel!..

Gio.

Nulla omai possiam per essa!

Aur.

Nulla! *(In tuono di rimprovero.)*

Gio.

E che!

Aur.

Morire.

Ele.

Oh ciel!

Aur.

Giammai del forte l'ardir non langue:

L'ultima stilla del nostro sangue,

L'estremo anelito la patria avrà.

Cadrem raggianti d'eterna gloria!..

Più luminosa d'ogni vittoria,

Sin la sconfitta per noi sarà!..

Gli altri Tremendo fatto dirà la storia!..

Patria infelice!.. una memoria

Di te soltanto avanzerà! —

Gio. All'affidato incarco

Di vigilar le mura

Il riedo.

Eus.

E sia tua cura

Di ristorarne le recenti offese,

Ed i merli crollati

Sotto l'assiduo fulminar de'cavi

Bronzi tonanti. (*) (*Giovanni parte.*)

Ele. E pertinace ognora
L'anglo regnante, la Cittade a patti.
Aver disdegna, o padre?

Eus. La battaglia fatale, in cui respinto
Era Filippo, e vinto
E prigion fatto chi per lui reggeva
Le sorti di Calais, crebbe l'orgoglio
Del vincitor superbo: egli lo scempio
Di noi tutti giurava.

Aur. E ben s'avvisa
Imperar di Calais fra le deserte
Mura tacenti. Quì non batte un core
Che non arda d'affetto
Pel regnator che Iddio
Ne dava...

Ele. Un mormorio
Per l'aura si diffonde!.. —

Eus. E più s'avvanza! —

Aur. Rimbomba la città, qual vasta riva
Cui flagella mugghiante irato flutto!

Eus. Che avvenne?

(*A Giovanni che ritorna ansante e cosparso di pallore.*)

S C E N A VI.

Giovanni e detti.

Gio. Il popol tutto
Ver te si avvanza... Un uom feroce ardisce

(*) *Gli Storici attribuiscono i vantaggi riportati da Edoardo III. nella guerra, di cui fa parte l'assedio di Calais, al sussidio di sei pezzi di cannone, di cui si valsero gl'Inglesi per la prima volta, e l'uso de' quali era sconosciuto in Francia.*

Accusarti de' mali
 Onde siam carchi... Divulgar lo senti
 Che vota d'alimenti
 Fia la cittade al nuovo giorno... Un grido
 Sorge da tutti i petti ad acclamarti
 Il difensor più saldo
 Della Patria, e del Re. Pochi soltanto
 Iniqui o folli di colui son eco
 All'empie voci... ed egli
 Già furioso irrompe a questa volta
 Chiedendo il sangue... Ah! dir non l'oso... Ascolta.
L' Incognito, e due seguaci ancor da lontano.
 Muoja Eustachio...
Aur. Traditori!..
Ele. Deh! ti salva...
Eus. Io qui starò!

S C E N A VII.

*Armando, Giacomo, Pietro, Soldati, un
 Incognito. Popolo, e detti.*

Alcuni soldati si arrestano sull'ingresso, incrociando le picche, onde impedire all' Incognito d'innoltrarsi.

Inc. Ecco l'empio...
 (*Additando Eustachio che fa segno ai soldati di abbassare le armi, e si avvanza.*)
Due seguaci. Muori, ah! muori...
Ele. Giusto ciell..
Eus. Ferite.
Aur. Gio. Arm. Gia. Pie. Ah! no...
 (*I congiunti di Eustachio accorrono in sua difesa con le spade sguainate, ma egli si presenta a que due forsennati, offrendo il petto ai loro ferri: essi restano immobili colpiti dalla nobile intrepidezza del Maire, e dal suo venerando aspetto.*)

Eus. Che s'indugia? In questo core
 Scenda il ferro parricida.
 Cieca gente, il reo furore
 (*All' incognito e due seguaci.*)
 Sfoga pur che a me ti guida.
 Ah! vendetta innanzi a Dio
 Mai non chieda il sangue mio;
 Morir bramo invendicato,
 Perdonando il fallo a te.

Aur. Ele. Gio. Arm. Gia. Pie.

Gente ingrata, non è questi
 Il tuo padre il tuo sostegno?
 E immolarlo tu potresti
 Al tuo folle iniquo sdegno?
 Ah! delitto così rio
 Griderebbe innanzi a Dio
 E quel sangue il cielo irato
 Ricader farebbe in te!

I due seguaci.

(A quei sensi, a quell' aspetto
 Più lo sdegno non m' invade...
 No, ferir non so quel petto...
 Dalla man l'acciar mi cade.
 Ah! delitto così rio
 Griderebbe innanzi a Dio,
 E quel sangue il cielo irato
 Ricader farebbe in me!)

Inc. (Non previsto e fero inciampo
 Si frappono al mio disegno...
 Ah! fugace al par d'un lampo
 In quei petti fu lo sdegno!
 Nembo orribile vegg' io
 Passeggiar sul capo mio!..
 È di te più forsennato.
 Plebe vil, chi fida in te. —
 Si tenti ancor.) Destatevi,
 L' indegno percuotete.

Eus. Del sangue mio, rispondimi,
Ond'hai sì cruda sete?

Inc. Onde punir quel perfido
Tuo baldanzoso ardire.
Te spento, umano al popolo
Fia l'anglo invitto Sire:
Chè tu di giusta collera
Le fiamme in lui sol desti.

Eus. Oh! qual balen tralucere
Al mio pensier facesti!
Lo sguardo in volto affiggimi. —

(*L' Incognito si turba, e non osa sostenere
gli sguardi del Maire.*)

Franco non è costui.

Inc. Che? (*Con manifesto scompiglio*)

Eus. Puote alcun qui sorgere

Mallevador per lui?

V'ha chi di sua progenie

Svelar qui possa il nome?

(*Tutti si guardano l'un l'altro: Silenzio
universale.*)

Ti strappa quel silenzio

Omai la larva.

Inc. Come!..

Eus. Un Anglo egli è, di fraudi
Macchinatore astuto.

Pop. Fia ver!..

Eus. Se puoi, smentiscimi.

Aur. Ele. Gio. Arm. Già. Pie.

Che tardi?

Inc. (*Ah! son perduto!*)

(*Dopo un momento di esitazione si lancia
per trucidare Eustachio.*)

Aur. Gio. Arm. Già. Pie.

Vile assassin!

(*Avendolo prima disarmato, lo atterrano,
e vibrano le spade per ucciderlo.*)

Eus. Fermatevi:

Morrà, ma non di spada.

(*L' Incognito è circondato dai Guerrieri.*)

I due. Ah! ne sedusse un demone!..

A piè di lui si cada.

Signor perdono.

(*Prostrandosi innanzi al Maire.*)

Eus. Alzatevi,

E quest' infame apprenda

Come sia chiara e nobile

Del vostro error l' ammenda.

Pria che perir qui vittime

D' orrida fame, a danno

Usciam dell' implacabile

Conquistator brittanno.

Morte, ma in campo.

Pop. Guidaci.

Morir saprem con te.

Eus. Aur. Gio. Arm. Già. Pie. Popolo.

Sarà di guerra unanime

Grido: la patria, il re.

(*Con tutto l' impeto d' una estrema disperazione.*)

Come tigri di strage anelanti

Piomberem sul nemico spietato,

Negli sguardi, nel volto spiranti

Ira estrema, furor disperato...

Scorreranno torrenti di sangue,

Tutto il campo una tomba sarà.

Ele. e le donne del popolo.

Della tromba lo squillo ferale

Fia tremendo presagio di morte

S' avvicina il momento fatale...

Pianto o prece non cangia la sorte.

Ne persegue condanna di sangue,

Ed è morta per noi la pietà.

Inc. Il momento terribile è giunto

Di noi tutti è segnata la fine.

M'uccidete, ma solo d'un punto
 Io precedo le vostre rovine,
 Ma d'un popolo intero col sangue
 Il mio sangue lavato sarà.

(*Succede un movimento generale. La soldatesca si riordina al cenno de' suoi Uffiziali, e divisa in più drappelli, prende diverse direzioni: odesi suono di trombe e di tamburi: il Popolo segue il Maire ed i suoi congiunti: l'Incognito è trascinato altrove: Eleonora si ritira, le donne si disperdono.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Aurelio: in fondo alcova con letto, ove giace il piccolo Filippo: da un lato l'ingresso ad un Oratorio.

Eleonora, ed Aurelio seduto presso il letto e col capo appoggiato all'origliere; esso dorme.

Ele. Breve riposo a lui concede il sonno
Nell'amplesso del figlio...

A ridestarlo squillera fra poco

Di tenzon sanguinosa e disperata

L'ora fatal! (*Odesi dall'oratorio flebile musica.*)

Drappello

Di sconsolate donne.

Al domestico altar geme dappresso...

Voci dall'oratorio.

Il più devoto incenso

È degli afflitti il pianto...

Di tua pietade il manto

Copra, Signor, Calais.

(*Eleonora si prostra innanzi al sacro limitare.*)

Aur. (*Sognando.*) Figlio!.. T'arresta

O barbaro...

(*Trasalisce: la sua fronte è coverta di estremo pallore, esterrefatto lo sguardo, ed un frequente anelito gli solleva il petto. Eleonora accorre presso il marito.*)

Sognai!.. Tutto disparve!..

Ele. Consorta...

Aur. Orrende larve!..

Ele. Narra, deh! narra...

Aur. M'odi.

La spada ostil, divoratrici fiamme
 Strnggean Calais... trafitto
 Da mille colpi ed a spirar vicino
 Io mordeva il terren... quando feroce
 Un guerrier vidi, che stringea pel crine...
 Il figliol in sua difesa io sorger volli,
 Ma nol potei, che d'Angli un fero stuolo
 Me rattennea al suolo...
 Ed il fanciullo, a' cui pendea sul capo
 L'ipiquo brando, a me volgea lo sguardo,
 E le pietose strida, e le innocenti
 Sue pargolette braccia... Oh! quai momenti!

Io l'udia chiamarmi a nome
 Fra i singhiozzi ed il terrore,
 Ed intanto nel suo core
 Discendea quel crudo acciar...

Ah! mi sento ancor le chiome
 Sulla frontè sollevar.

Ele. Rio presagio!.. amato figlio...
 Ho di morte in petto un gelo...
 Ah! diletta o giusto cielo
 Queste immagini d'orror.
 Serba tu quel puro giglio
 D'innocenza e di candor,

(*Suona la squilla.*)

Suon tremendol.

Aur. L'ora è questa...

Ele. Deh!..

Aur. Rimani...

SCENA II.

Giovanni e detti.

Gio. Aurelio, e dove?

Aur. Alla pugna...

Gio. No, t'arresta.

Nonzio son di liete nuove.

Aur. Ele. Liete nuovi!.

Gio. Il Siro inglese

Di pietà la voce udia:

Egli a patti allin discese..

Ad offrirli un messo invia...

Già son tutti i Magistrati,

Tutti i Duci radunati...

Ele. Io respiro!..

Gio. Fia la sorte

Nota in breve di Calais.

Vieni, ah! vieni... (*Parte.*)

Ele. O mio consorte!...

Aur. Figlio mio... vivrò per te.

A 2. La speme nn dolce palpito

Mi suscitò nel seno...

Piango, ma son le lagrime

Conforto e non dolor.

A dir la mia letizia

Non giunge il labbro appieno,

Potria soltanto esprimerla

Se voce avesse il cor.

(*Aurelio esce frettoloso. Eleonora si ritira presso il figlio.*)

Vasta Sala circolare destinata alle pubbliche udienze: d'accanto all'ingresso avvi un basamento, su cui pompeggia la bandiera di Francia.

Il Maire è seduto innanzi ad una tavola coperta di broccato, sulla quale vi sarà un ricapito da scrivere. I Magistrati, la Deputazione della Cittadinanza, ed il Corpo degli uffiziali Francesi stanno partitamente sui gradini che sorgono nella circonferenza della Sala. Armando, e Giovanni sono fra i guerrieri, Giacomo e Pietro fra i Magistrati. Le porte vengono occupate dalle guardie.

Tutti. D' un popolo afflitto il grido gemente
Al Cielo s'innalza, domanda pietà.
O padre de' miseri, o nume clemente,
Deh! salva gli avanzi d' oppressa città.

S C E N A IV.

I suddetti. Edmondo, Aurelio, ed un drappello di soldati Francesi. — Edmondo siede rimpetto al Maire, Aurelio innanzi ai guerrieri.

Eus. Araldo, esponi.

Edm. Il terzo

Edoardo, Signor dell' Inghilterra,
E del Franco Reame,
Gli abitatori di Calais perdona,
E lor fa grazia della vita. — Un patto
Sol chiede... e guai se apporvi osate! — All' armi
Oggi tregua è concessa,
Che la donna real, trionfatrice
Di Scozia in campo giunge: il dì novello
Fia segnal dell' assalto, e a voi l' estremo.

I Guerrieri.

Svelano il patto omai. (*con ira mal repressa.*)

Edm.

Voler supremo.

È del monarca, le città ribelli

Della Francia atterrir con memorando

Severo esempio: quindi

Sei Cittadini di Calais, sortiti

Di nobil sangue, sien condotti al campo

Cinti d'aspre ritorte,

E piomberà su loro infamia e morte.

(*Tutta l'Assemblea balza in piedi colpita da orrore.*)

I Guerrieri.

(*Oh colpo!*)

I Magistrati

(*Morte!*)

Aur.

(*Infamia!..*)

Eus.

(*Eterno Iddio, che intendo!..*)

Tutta l'assemblea.

(*Quel detto, come fulmine*

Suonò per noi tremendo!)

(*Un istante di angoscioso silenzio.*)

(*In sen mi corse un brivido*

Più della morte atroce!..

Riman sul labbro gelido

Spento il respir, la voce!..

Non ha, non ha più palpiti

Raccapricciato il cor!)

(*Con forza sempre crescente.*)

È crudo il patto! è orribile!

Troppo da noi si chiede!

Già sorge intorno un fremito!

L'ira al terror succede!..)

(*Guardandosi l'un l'altro.*)

Tutta l'assemblea tranne Eustachio.

(*Di rio destin siam vittime,*

Ma siam Francesi ancor.)

Eus.

(*Tutto m'infiamma o patria*

Del tuo possente amor.

Aur. (*Sciogliendo il freno alla sua indignazione si volge all' Araldo, come persona accecata dallo sdegno.*)

Esci, e sappia chi t'invia
 Che abborriam dal patto infame.
 Sappia il barbaro, che pria
 Di piegarsi all' empie brame,
 Di Calais sapran le genti
 Darsi in preda a fiamme ardenti,
 Ch'ei su' muri ancor crollanti
 Sulle ceneri fumanti
 I suoi nobili trofei,
 Il suo trono innalzerà.
 Qui ciascun co' detti miei
 Ti rispose.

Gli altri Francesi, tranne Eus.

Udisti? Or va.

(*Frementi e minacciosi. Edmondo avvampando di rabbia è in procinto di partire.*)

Eus. Cessi, ha cessi omai l'estremo
 Furor vostro, e la minaccia..
 Magistrato quì supremo
 Io rispondo... ognun si taccia.

L' assemblea riprende il suo primiero contegno.)

Odi or tu le mie parole: (*All' Araldo.*)
 Pria che in mar discenda il sole,
 Tratte in campo al Re brittanno
 Le sei vittime saranno.

Gli altri Francesi.

Che! vuoi tu la legge orrenda?..

Eus. Ne do in pegno la mia fè.

(*Sempre all' Araldo.*)

Edm Pria che il sole in mar discenda?

Eus. Lo dicesti. Or vanne al Re.

(*Edmondo parte.*)

Aur. Padre, ah! di?..

Gli altri.

Signor ?..

(*Tutti circondano il Maire, con orrenda ansietà.*)

Eus.

Di scampo

Ogni via preclude il fato:

Solo a noi morir nel campo,

Sol morir non altro è dato...

(*Niuno si mostra atterrito a questa idea, anzi si eleva un grido feroce ed unanime. — » Si muoja. »*)

Ma cadran le spose i figli

Del nemico fra gli arfigli,

E le vergini, e le afflitte

Orbe madri e derelitte!..

(*Gemiti e costernazione in ciascuno.*)

No, di pochi l'alma forte

Salvi tutta una Città.

Io la pagina di morte

Segno il primo.

(*Si accosta al tavolino, e scrive il suo nome sur un foglio.*)

Aur.

Arresta...

Gio. Arm. Gia. Pie.

Egli!

Gli altri. (*Fra il terrore e la sorpresa.*) Ah!..

(*Una nobile emulazione si desta in molti cuori: veggonsi più gruppi di chi cerca inscrivarsi, e dei congiunti che li trattengono, finchè i primi, sviluppatisi dalle braccia di questi, appongono il proprio nome sul foglio, tra l'ammirazione dei circostanti. Ciò succede nel fondo della scena, mentre sul davanti ha luogo il dialogo di Eustachio ed Aurelio. Tutto come segue.*)

Aur.

Col mio nome il tuo cancello

Per te muoja...

Eus.

Vana speme:

**

(*Fermandolo.*)

Già discesi nell' avello.

(*Giacomo de Wisants* soscrive il foglio.)

Gli altri. De Wisants !

Aur. Morremo insieme...

(*Per firmare, ma è sempre trattenuto dal padre.*)

Eus. Ah !.. che tenti ?.. Viver dei

Per la sposa...

(*Firma Pietro Wisants.*)

Gli altri Pietro !.. anch' ei !..

Aur. No...

Eus. Ritratti.

Aur. E sperì?

(*Firma Armando.*)

Gli altri. Armando !

Eus. Obbedisci... tel comando...

Sei mio figlio,

(*Firma Giovanni d' Airè.*)

Gli altri. D' Airel

Aur. Son io

Cittadino di Calais.

(*Si scioglie dal Padre, e corre verso il tavolino: molti si lanciano onde segnare il foglio: Aurelio li previene. Eustachio gli getta le braccia al collo, e lo irriga di lagrime.*)

Eus. Dono al figlio il pianto mio,

Il mio sangue o patria a te.

(*Il Padre ed il figlio restano qualche istante nel loro amplesso gli altri sono atteggiati chi di pietà vivissima, chi di profondo cordoglio.*)

Volge al tramonto il sol: compiasi adunque

Il sacrificio. — Asciutto

Ecco il mio ciglio. Andiam sereni in fronte

Al superbo Edoardo.

(*Ai generosi che segnarono il foglio.*)

Aur. Egli ne vegga scintillar nel guardo
L'orgoglio d'un trionfo.

Le vittime. Vadasi.

Eus. O prodi, o miei fratelli, è questo
L'ultimo istante in cui spirar ne lice
Le dolci aure nate, l'ultima volta
Qui proni e genuflessi
Baciam la terra, che per noi fu culla...
E tomba non sarà! Le menti alzate
Al Signor che ne aspetta. (*) E voi pregate. (**)
(*) (*Alle vittime.*) (**) (*Agli altri.*)
(*Tutti cadono in ginocchio.*)

Le vittime.

O sacra polve, o suol natio
È giunta l'ora... per sempre addio.
Onde salvarti ne andiamo a morte,
Benedicendo la nostra sorte:
E quando accolti nel ciel saremo,
Del sangue in premio domanderemo
Che volga il ciglio sul Franco Regno
In sua pietade il Re dei Re. —

Gli altri.

Troppa... è l'angoscia del core infranto...
Son... le parole... rotte dal... pianto...
Ma tu che scerni ogni pensiero
Fonte di vita, luce del vero,
A questi martiri del patrio zelo
Le immense volte apri del cielo...
Sol fia per loro premio condegno
Seder fra gli angeli, dappresso a te.

(*Sorgono: un addio reciproco suona da tutti i labbri: le vittime uscendo passano d'accanto alla bandiera, e v'imprimono fervidi baci, quindi si allontanano intrepide, gli altri spargono un fiume di pianto.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Accampamento Inglese. Da un lato magnifico Padiglione del Re: nel fondo spiaggia, e veduta di quel tratto di mare che forma lo stretto di Calais.

Edoardo.

Tosto che approdi alla vicina sponda
L'invitta mia consorte, a salutarla
Tuoni il bronzo guerrier.

(Ad un ufficiale, che ricevuto l'ordine parte.)
Dalla cittate

Ancor non riede il messo!.. Impaziente
Desio m'arde le vene!..
Ribelli, ed ardireste
Provocarmi tuttora? Io poche stille
Vi domando di sangue, allor che posso
Versarne un mar...

SCENA II.

Edmondo e detto.

Edm. Viva Inghilterra. — Il patto
Che a lei dettasti la città riceve.

Edo. E le vittime?

Edm. Avrai.

Edo. Ma quando?

Edm. In breve.

Edo. Ogn'inciampo è alfin distrutto
Che s'oppose alla mia gloria!
L'avvenir per me fia tutto
Un trionfo, una vittoria.

Francia , Scozia ed Albione
 Un sol freno reggerà.
 Il fulgor di tre corone
 La mia fronte cingerà.
 (*S' ode un colpo di cannone e clamorose
 voci di gioja.*)

S C E N A III.

*Alcuni Ufficiali , quindi la Regina con
 seguito , Soldati Inglesi , e detti.*

Edo. Ebben ?

Uff. Fra lieti evviva
 La tua consorte arriva.

(*Edoardo va incontro alla Regina : l' Eser-
 cito si schiera , ed intanto cantasi il se-
 guente Coro.*)

Guerrieri: Astro del ciel brittannico
 Splendor delle regine ,
 Cingi d' eterno lauro
 Eccelsa donna il crine ,
 E sia la vinta Scozia
 Trofeo del tuo valor.

Edo. Sposa regal.

Reg. Monarca. —

D' alto stupor son carca!

Edo. E la cagion ?

Reg. Raggiungerti

Entro Calais sperai.

Edo. Tosto ridotte in cenere

Le mura sue vedrai ,

Se a' cenni miei resistere

Osa ribelle ancor.

(*Il Campo ripete le sue acclamazioni alla
 Regina.*)

Questo guerriero plauso ,

Di tue vittorie il suono
Di vivo immenso giubbilo
Desta un eccesso in me.

Darti, Regina, in premio
Vorrei del mondo il trono ...
Ma premio un' alma nobile
Trova più grande in se.

Guerrieri. Astro del ciel britannico,
Noi trionfiam per te.

Reg. A Dio s'innalzi un cantico,
Egli vinca per me.

(*Edoardo conduce la Regina sur un trono che sorge innanzi alla sua tenda. Ha luogo una festa militare, già preparata a rendere omaggio alla Vincitrice della Scozia. Mentre tutti sono in preda alla più viva letizia, odesi un lontano e lugubre suono.*)

SCENA IV.

Edmondo e detti.

(*Edoardo presago del vero, incontra ansiosamente Edmondo.*)

Edm. Signor, giunsero al campo
Le domandate vittime.

Edo. Sien tratte

Entro la tenda mia. (*Edm. parte.*)

Regina, io deggio

Recarinj ove mi appella
Solenne cura ... A quale
Servir degg'io necessità fatale!

(*Parte: la Regina si ritira col suo corteo: tetro silenzio.*)

Guerrieri. Disparve ogni letizia
Qual breve lampo!
Cupa, feral mestizia

Regna nel campo!
 Orribile s'appresta
 Scena funesta!
 (*Si ritirano sommessamente.*)

SCENA V.

Interno della tenda reale, adorno di trofei.

Le guardie del re circondano il padiglione: le vittime sono in fondo: Edoardo si avvanza seguito dai primi Uffiziali del campo Inglese.

Edo. (Sorpreso nel vedere il Maire alla testa delle vittime.)

(Eastachio !..) (Siede presso un tavolino nel più severo contegno.)

Eus. (Deponendo innanzi al re le chiavi della città.)

Sire, la mia fè mantenni,
 La tua mantieni, e la città languente
 Sorga dall'orlo della tomba

Edo. È sacra

D'un regnante la fede.
 Ma voi ribelli che impugnaste i dritti
 In me trasfusi dalla madre al serto
 Di Francia, il fio del tracotante orgoglio
 A scontrar v' apprestate: il palco e morte
 V'attende obbrobriosa.

Eus. Sublime e gloriosa
 Morte ne attende, e fia del sangue nostro
 Il patibol grondante
 Altar di patrio amore.

Edo. La seure li percuota... Oh! qual fragore!
Voci fuori la tenda, che gridano fra il pianto
e la disperazione.

Se nel petto un cor chiudete,
 Al monarca ne tracte...

Le vittime (Ah !..)

S C E N A VI.

*Edmondo e detti.**Edo.* Chi mosse quelle grida?*Edm.* I congiunti di costoro.

Speme forse a te li guida...

Edo. Speme!.. (Ah! lasso!) Ah! vanne, e loro

D'inoltrarsi a me sia tolto...

Deh! sia tolto...

S C E N A VII.

*La Regina, le famiglie delle vittime, e detti.**Reg. (Che ha udito l'ordine di Edoardo.)*

Ciell!.. Perchè?

Dio non porge a tutti ascolto? —

È di Dio l'immagine un re.

(Edoardo rimane esitante. Elonora, e gli altri congiunti delle vittime si gettano a' suoi piedi esclamando.)

Grazia, o sire...

Edo. Invan pregate...

Ha confini la pietate:

S'ella eccede, è ognor funesta.

*(Lanciando uno sguardo alla Regina.)**I congiunti delle vittime.*

E risolvi!.. E vuoi?

Edo. Lo scempio

Che di pochi già s'appresta,

Esser deve a molti esempio.

I congiunti delle vittime.

No, rinvoca...

Eus. Omai sorgete...

Abbia un limite il dolor.

Cancellar voi non potete

Nei decreti del Signor.
 Separiamci, e non si pianga,
 Questa gloria a voi rimanga..
 I nemici al punto estremo
 D' ammirarci sian costretti.
 Figli addio; ci rivedremo
 Nella patria degli eletti.
 O consorte!..

Gio.

Gia.

Arm.

O suora mia!..

Padre!..

I congiunti delle vittime.

Vieni a questo sen...

(*Ciascuno abbracciando chi il marito, chi il fratello, chi il figlio, ed in atto di separarsi intrepidamente.*)

Ele.

Sposo...

Aur.

Donna... — Parti.

Ele.

Ah! pria

Benedici il figlio almen.

Aur. (*Fa inginocchiare il fanciullo, e stendendogli la destra sul capo, volge gli occhi al cielo, come invocando le di lui benedizioni sul figlio, quindi lo alza, e lo copre di baci, ai quali il fanciullo affettuosamente risponde.* —)

Raddoppia i baci tuoi

Parte di me più cara...

La vita degli eroi

Nel mio supplizio impara. —

A te riman la madre...

Ti resta il figlio ancor. (*Ad Ele.*)

Dammi l'estremo amplesso...

Addio.. per sempre.. addio...

Il pianto invan represso

Sgorga dal ciglio mio...

(*Con voce straziante e prorompendo in dirotte lagrime, che sinora avea frenate a stento.*)

Son uomo alfin!.. son padre!..

Non ho di belva il cor!..

La Regina e gli Ufficiali inglesi.

(A quell' acerbo pianto
Non regge umano cor!)

Le vittime ed i loro congiunti.

(Non reggè a duol cotanto,
Non regge umano cor!)

Edo. (Oh trista scena!.. Oh quanto
Mi costi o mio rigor!)

Le vittime. (*Ripigliando tutta la loro costanza,
e volgendosi alle guardie.*)

Al supplizio ne guidate.

Gli uffiziali inglesi.

(Qual coraggio!..).

Reg.

No.. fermate... —

Di re figlia, e vincitrice (*A Edo.*)

Io mi prostro a te d' innante...

Se mercè sperar mi lice,

Qui l' imploro, alle tue piante ...

Di quel sangue generoso

Non rosseggino i trofei..

Cedi... ah! cedi invitto sposo,

Al mio pianto... a' preghi miei...

Gli uffiziali inglesi.

Gran monarca ...

(*In tuono supplichevole.*)

Edo.

Tu vincerai...

(*Rialzando la Regina.*)

Io perdono...

Le vittime.

Ciel!..

I congiunti delle vittime.

Fia vero!..

Gioia immensa in noi tu desti!..

Reg.

Sia palese al campo intero

Il perdono a lor concesso...

Ed esulti la città.

(*Ad un cenno di Edmondo s'apre la tenda:
alcuni ufficiali percorrono il campo, onde
recarvi il fausto annunzio.*)

Gli ufficiali inglesi, ed i congiunti delle vittime.

Te più grande di te stesso

Rende o Sire, la pietà.

(*Eustachio, tenendosi il figlio strettamente al se-
no, si avvicina al Re; la sua commozione non
gli permette l'uso della favella: egli cade a
piè d' Edoardo, onde esprimergli la sua rico-
noscenza: coloro che dovevano seguirlo al pa-
tibolo lo imitano: il Re li rialza, e stringe
Eustachio fra le braccia. Un grido fragoroso
di gioia s' eleva da tutt' i petti.*)

Tutti, tranne Edoardo.

Fin che i secoli vivranno

Le tue laudi nn eco avranno.

Non ti prenda più desio

D' altri serti e d' altri allori;

Trionfasti dell' obbligo,

Regnerai su tutti i cori.

Grande è un Re se ognora allato

La Giustizia egli ha sul trono;

Ma se accorda altrui perdono

Sulla terra è un nume il Re.

Edo. D' un trionfo è assai più grato

Questo ginbbilo per me! —

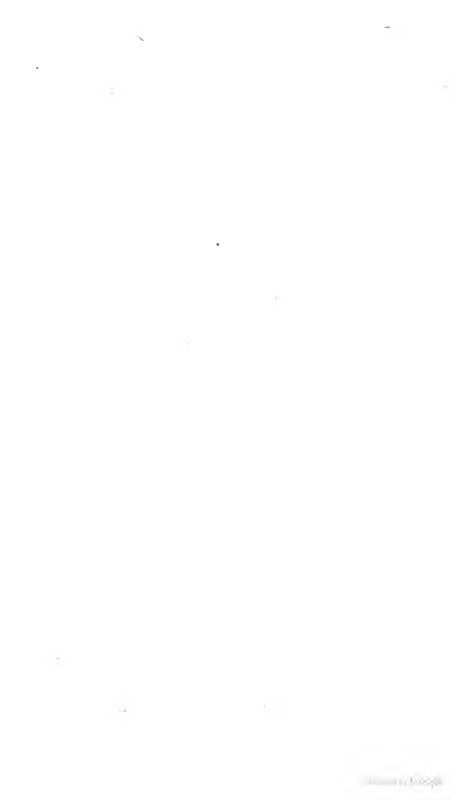
(*I cittadini di Calais sono accorsi alle mura:
il vessillo di pace sventola nel campo, e su i
merli della città, ne vengono dischiuse le por-
te, verso le quali si avviano il Re e la Regi-
na, seguiti dal Maire, da' suoi congiunti, e da
tutto l' esercito inglese: intanto rimbomba festi-
va musica guerriera.*)

F I N E.

28536



1994









BIBLIOTEC